

**Serials in the park.  
Proceedings of the  
NASIG 18<sup>th</sup> annual  
conference, June 26-29,  
2003, Portland State  
University, Portland,  
Oregon**

Patricia Sheldahl French and  
Richard Worthing (eds.),  
Binghamton (NY), The Haworth  
Information Press, 2004, p. 356

Il volume riunisce due fascicoli di "The Serials Librarian", 46 (2004), 1/2 e 3/4, che raccolgono gli atti della conferenza annuale del NASIG (North American Serials Interest Group), tenutasi a Portland (USA) nel giugno 2003. Quasi 600 sono stati i partecipanti, tra bibliotecari, editori, fornitori e addetti vari, di cui circa due terzi operanti in università e college (le biblioteche pubbliche si contano sulle dita di una mano), segno che oggi i pe-

riodici sono un tema di primo piano per i bibliotecari accademici nordamericani. Anche in Italia è così, anche se bisogna riconoscere che a molte biblioteche pubbliche spetta far fronte a richieste di articoli da parte di studenti, laureandi e ricercatori. Parlare di periodici oggi significa occuparsi di risorse elettroniche, e nel volume emergono alcuni aspetti attuali lungo tutto il ciclo di vita del periodico:

- i *cambiamenti nel workflow* dei dipartimenti di acquisizione, soprattutto la complessità e l'aumento delle operazioni di gestione per fornire l'accesso (aggiuntesi alle procedure legate agli oggetti fisici) e l'utilità o meno del ruolo dei fornitori all'interno di esso;
- le problematiche di *catalogazione* relative, tra l'altro, alle cosiddette versioni multiple (*mulver*) e alla centra-

- l'accessibilità dell'OPAC. In una sessione viene descritto come, alla State University of New York at Albany, siano state abbandonate le liste di periodici elettronici sul sito web, a favore dell'accesso unicamente tramite OPAC;
- le statistiche d'uso e la cosiddetta *e-metrics*, di cui vengono approfonditi basi, sfide e standard attuali, e le modalità di utilizzo dei periodici da parte della comunità accademica in campo astronomico. Un sondaggio illustra che gli e-print sono apprezzati per un accesso rapido ai nuovi sviluppi, ma che l'informazione definitiva viene raccolta dai periodici, ritenuti essenziali. Comunque, più aumenta la produttività dell'astronomo, più vengono ritenuti utili gli e-print;
- l'*accessibilità dei database*, oggetto di un workshop in cui alcuni aggrega-

tori vengono consultati attraverso software per non vedenti (*screen reader*);

- la conservazione dell'informazione digitale, di cui Abby Smith del Council on Library and Information Resources rileva alcuni paradossi intrinseci, alla luce dei quali il paradigma della conservazione passerà "from being collection centered and seeking fixity to becoming user-centered and seeking to preserve change and mutability" (p. 113).

Due scritti meritano un'attenzione speciale, per le riflessioni teoriche sulla biblioteca e il bibliotecario di oggi. Il primo riguarda la sessione curata da Carol Casey (Blackwell North America Book Services), Mark Jacobs e Lihong Zhu (entrambi della Washington State University), in cui si evidenzia che il catalogo a schede forniva all'utente un

modello tridimensionale, permettendogli di creare "impromptu maps of the relationships among bibliographic surrogates and the objects they represent" (p. 64). Così anche quando nella biblioteca gli oggetti informativi "fisici" circondano l'utente, più volumi possono essere aperti nello stesso momento e diversi scaffali consultati, l'ambiente informativo personale è più controllato. Nell'ambiente online l'utente non ha più tali sicurezze e compito del bibliotecario deve essere affrontare l'organizzazione e la presentazione di questo nuovo ambiente. È un compito che riguarda non solo le risorse elettroniche, ma anche altri servizi, come ad esempio il reference e i gruppi di lettura online.

Il secondo contributo degno di particolare nota è l'intervento in una sessione plenaria di Rick Anderson (University of Nevada, Reno) che, dopo aver illustrato le differenti caratteristiche del bibliotecario *procedure follower* e di quello *problem solver* (che spesso convivono), segnala la necessità di cambiare tre atteggiamenti tradizionali della nostra professione, ovvero: l'attaccamento alle mansioni iniziali della carriera, la ricerca ossessiva della completezza e dell'accuratezza, e infine l'atteggiamento nei confronti dell'utente "affamato", al quale si cerca, anche quando non necessario, di "insegnare a pescare", piuttosto che fornire il "pesce" desiderato.

Soprattutto nei workshop vengono affrontati anche altri aspetti non strettamente legati ai periodici, con preziosi spunti di approfondimento. Tra gli altri segnalo PER:NA (Purchasing Electronic Resources: a National

Approach), uno studio di fattibilità neozelandese relativo alla creazione di un consorzio nazionale di biblioteche pubbliche, scolastiche e governative per l'acquisto di licenze di risorse elettroniche; alcuni consigli per facilitare le discussioni on-line (ad es. nei bulletin board e nelle chat); i cambiamenti in atto nei piani di studio in alcune università degli Stati Uniti, dove i corsi in Catalogazione e classificazione vengono chiamati "Organizzazione dell'informazione" e hanno un approccio più teorico che pratico (anche Gorman ha stigmatizzato alcune tendenze attuali in *I nostri valori*); l'accenno ad alcune teorie sulla gestione del cambiamento e sul *quantum management*; i pro e contro della stesura di documenti, manuali di procedure e regolamenti per lo staff e l'utenza (come la carta delle collezioni o il manuale della sicurezza); alcune idee nuove sulle *repository libraries*.

Infine uno degli aspetti interessanti del volume è che alle relazioni sulle sessioni sono affiancati dettagliati resoconti, scritti da bibliotecari presenti, degli altri eventi congressuali (preconference program e workshop), che documentano come e dove i laboratori sono stati condotti, gli interventi del pubblico e altre informazioni, cosicché alla fine l'impressione è quasi quella di aver assistito di persona alla conferenza. È una modalità (poco adottata negli atti di convegni nel nostro paese) piacevole alla lettura e utile per cogliere sfumature e apprendere, tra le righe, alcune curiosità: avete mai sentito parlare di "coopetition"? Sapevate che l'*approval plan* è stato creato negli an-

ni Cinquanta dall'editore americano Richard Abel? Conoscevatene la differenza tra informazione *hard* e informazione *soft*?

Corrado Di Tullio

Istituzione biblioteche  
del Comune di Roma  
corrado.di.tullio@inwind.it

